

vere il flusso dell'amore di Dio su chi ha bisogno di preghiera.

Pregare nella famiglia

Il primo luogo per cominciare a pregare con gli altri è la famiglia. La famiglia cristiana è una comunità che simboleggia l'amore di Gesù per la Chiesa (Ef 5,23).

I genitori sono strumenti meravigliosi di preghiera per i figli. Dio ci ha affidato il compito di crescerli, ed è logico che venga in nostro aiuto quando glielo chiediamo.

Quando Gesù guarì la bambina dodicenne di Giairo mandò via tutti, ma volle vicino a sé oltre a Pietro, Giacomo e Giovanni, i genitori della piccola (Lc 8,40).

E anche i figli possono diventare esperti nel pregare per i genitori.

La Chiesa prega sempre al plurale

Sull'esempio di Gesù, tutte le preghiere della Chiesa sono al plurale.

La preghiera liturgica ha una grande potenza perché ci immerge nella preghiera di tutta la Chiesa, attraverso la presenza di Cristo.

Bisogna scoprire questa potenza di intercessione enorme che investe tutto il mondo, coinvolge la terra e il cielo, il presente e il passato, i peccatori e i santi.

La Chiesa ci insegna che anche quando preghiamo da soli, non dobbiamo mai isolarci dai problemi dei fratelli.

Infatti la Chiesa non sconsiglia affatto la preghiera individuale. I momenti di silenzio proposti nella Liturgia (dopo l'omelia, le letture, la Comunione) stanno appunto ad indicare quanto le sta a cuore l'intimità di ogni fedele con Dio.

Cristo poi vuole che preghiamo **PER LA CHIESA**. Lui lo ha fatto: ha pregato per Pietro (Lc 22,32), per i dodici apostoli (Gv 17,9), per la Chiesa che sarebbe nata:

«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me» (Gv 17,20)

Pregare anche per i nemici e pregare per il mondo

Poi Gesù ha comandato di non escludere nessuno dalla preghiera, nemmeno i nemici.

Occorre pregare per la salvezza del mondo. È il "Venga il tuo Regno" del Padre Nostro. Dobbiamo essere onesti, i bisogni del mondo non ci colpiscono come una disgrazia o una malattia, eppure «Il mondo è disperato per mancanza di preghiera... come preghiamo per i poveri malati dobbiamo imparare a pregare per il mondo malato» (Agnes Sanford).



SOSTA IN ADORAZIONE...

Prego per gli altri. Prego per ognuno della mia famiglia.

Prego per i "nemici". Prego per la Chiesa e per il mondo.

Incontro Cooperatori Trieste - 8 novembre 2006

Da "Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete" A. Gasparino - LDC

PERDONARE PRIMA DI PREGARE PREGARE CON E PER GLI ALTRI

1° PERDONARE PRIMA DELLA PREGHIERA

Gesù ci chiede di presentarci al Padre con cuore limpido. La preghiera è l'amore di Dio che ci tocca, ma se il nostro cuore non è a posto con la carità, Dio non può raggiungerci.

«Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati». (Mc 11,25)

Quando vi mettete a pregare...

Gesù insegna che il perdono è una introduzione alla preghiera, per non essere al di fuori della carità, dell'amore.

Questo ha un'importanza pratica eccezionale, perché ci fa camminare con i piedi per terra, ci tira giù dalle nuvole ed evita di esaltarci. Ci fa andare verso i fratelli, che sono preziosi e importanti come Dio.

Se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate!

Gesù parla di un torto ricevuto e dice chiaro di dimenticare, di passarci sopra, di perdonare. Gesù ne parla come una cosa ovvia, di cui dovremmo subito renderci conto. Ma per noi è difficile: ci vuole riflessione, buona volontà, un cuore buono e generoso.

Per noi non è così semplice perché confondiamo il "sentire" con il "volere".

Gesù non si sogna di chiederci di "non sentire" le offese: è Lui che ci ha fatti sensibili, ma Gesù parla di "volere" perdonare.

La volontà di perdono è sempre possibile, invece la sensibilità ferita non rimarrà sempre con facilità.

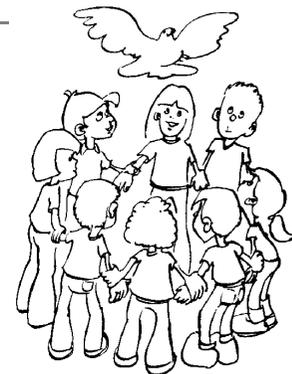
Ci sono segni concreti quando abbiamo veramente perdonato:

- quando siamo pronti a rispondere a chi ci ha feriti facendogli del bene;
- quando potendogli fare un piacere non esitiamo a farlo;
- quando siamo capaci di controllare la lingua se parliamo di quella persona;
- quando siamo capaci nel segreto di implorare su di lui la benedizione di Dio.

Allora avremo veramente perdonato e potremo accedere alla preghiera.

Perché anche il Padre vostro perdoni a voi...!

Perché Dio sia in pace con voi, possa venirvi incontro, non sia lontano, non sia impedito dal vostro cuore cattivo a riversare il suo amore in voi. Infatti la preghiera è esperienza di Dio, è accogliere il suo amore.





SOSTA DAVANTI A GESÙ

Gesù, insegnami a perdonare.

Prego per quella persona che mi ha ferito in qualche modo.

Se presenti la tua offerta... lascia lì il tuo dono...

«Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono». (Mt 5,23-24)

È bella la tradizione della Chiesa che prima dell'Eucaristia ha sempre voluto il rito penitenziale e che proprio prima dell'incontro personale con Cristo, alla comunione, vuole il rito della pace tra i fratelli.

Non devono essere momenti pro-forma. E allora, perché il rito penitenziale ci purifichi veramente da tutti i peccati contro l'amore, prima di accedere all'altare, faremo un atto penitenziale in privato che ci porterà, in seguito, all'incontro con Gesù per tramite di un sacerdote nella Confessione.

Lascia lì l'offerta...

Gesù ci raccomanda di celebrare prima la Messa col tuo fratello (da' a lui quello che gli devi dare, dagli il tuo amore) e poi vieni a fare l'altra Messa, quella con me.

La prima Messa (l'amore al fratello) è il segno che la seconda Messa (l'amore a Dio) è valida.

Se tuo fratello ha qualcosa contro di te...

Qui si parla di un torto che hai fatto e che assolutamente devi togliere di mezzo prima di accostarti a Dio.

Come sarebbe importante che infilassimo nel nostro libro di preghiera la nostra "lista nera", di tutte le persone con cui abbiamo qualche ruggine o che noi abbiamo danneggiato e poi, prima dell'Eucaristia, fosse quella la nostra prima devozione, dare uno sguardo alla lista nera e cancellarla tutta.

Come cambieremo il cuore se guardassimo in faccia le nostre realtà ogni giorno, le nostre durezze, i nostri egoismi!

Se riuscissimo a mettere in pratica questi insegnamenti di Gesù così pratici, così vitali, come sarebbe bella la nostra vita! Come sarebbe vero il nostro rapporto con Dio! Come sarebbe forte ed efficace la preghiera!



SOSTA IN ADORAZIONE

2°

PREGARE CON GLI ALTRI E PER GLI ALTRI

Gesù ha insegnato a pregare al plurale. La preghiera-modello del "Padre nostro" è tutta al plurale.

A motivo di Gesù che vive in noi e in cui noi viviamo, noi non esistiamo più da soli, siamo individui responsabili dei nostri atti personali, ma portiamo in noi anche la responsabilità di tutti i fratelli.

Gesù ci invita a mitigare il nostro individualismo nella preghiera: pregare **CON GLI ALTRI** e pregare **PER GLI ALTRI**, prendere a cuore i bisogni dei fratelli e insieme rafforzare la nostra preghiera individuale con la preghiera dei fratelli.

Quindi non pregare per noi stessi, ma pregare per gli altri...

Ci sono però problemi individuali per cui Dio vuole che preghiamo: quelli che hanno una profonda incidenza sugli altri come la carità, la vittoria sull'orgoglio, il dominio sul nostro egoismo. Per questi occorre pregare con molta fede e molta costanza e farci aiutare nella preghiera dai fratelli.

Una Promessa

Gesù fa una promessa che rivela la potenza della preghiera di gruppo:

«In verità vi dico: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».
(Mt 18,19-20)

Barbara Shlemon è una infermiera cattolica che si è consacrata completamente a pregare per i malati. A lei spetta il merito di aver diffuso in America il sacramento dell'Olio degli Infermi per implorare la guarigione dei malati, come era l'uso antico della Chiesa.

Lei è convinta della potenza della preghiera di gruppo:

«Io ho spesso ricevuto lettere di gente che aveva pregato per anni sui suoi mali senza ottenere miglioramenti e che invece è stata esaudita in modo sorprendente dopo aver chiesto ad un gruppo di pregare». Non sa spiegarne il perché, ma confessa: «Affidare agli altri i nostri problemi è un po' come morire a noi stessi, è un fattore che apre le porte ad essere esauditi da Dio».

Del resto, persino Gesù, nel momento più cruciale della sua vita, ha voluto gente con Lui a pregare: al Getsemani sceglie Pietro, Giacomo e Giovanni "perché stessero con lui a pregare".

Nel gruppo che ama è presente Gesù

Il segreto di questa potenza è che nel gruppo unito nel nome di Gesù, è presente Lui che prega.

Occorre però che il gruppo sia "unito nel suo nome", costituito cioè fortemente nel suo amore. Un gruppo che ama è strumento idoneo a comunicare con Dio e a rice-